

# Birdi ke su porru

Redazione: Via La Marmora 10 - 09040 Villaputzu (CA)

Mensile autoprodotta di critica sociale

**Ricchezza, progresso, sviluppo**

## Il cancro mondiale in Sardegna

Il 4 febbraio si è celebrata la cosiddetta giornata mondiale per la lotta contro il cancro. In Sardegna è stata occasione per fare il punto della situazione sui tumori nell'isola. Cioè per dirci e contemporaneamente non dirci cosa accade alla nostra gente. Proprio così: *per dire e non dire*. Né le autorità competenti, né i vertici delle strutture sanitarie specializzate della Sardegna infatti specificano l'incidenza delle molteplici forme di cancro sulla popolazione isolana. Provate a chiedere i dati degli ammalati di cancro nella popolazione residente e resterete a becco asciutto. Vi vengono dati magari percentuali, cifre su questo o quel tipo di tumore e poi, premeggiando su ogni altro dato, vi viene sbattuto in faccia il primo responsabile a loro dire della strage in atto: il tabacco. Possibile?

Cerchiamo di vedere meglio come stanno le cose partendo dalla scontata veridicità di quanto viene affermato dal giornalista Carlo Figari dell'Unione Sarda, che proprio il 4 febbraio scorso, ha dedicato al cancro quasi l'intera pag. 15 del suo giornale.



Le cifre ci dicono che in tutta Italia i malati di cancro sono 1.700.000 e che crescono di circa 270.000 ogni anno. Non ci viene detto del numero degli attuali ammalati sardi (perché mai? Segreto di stato?), ma si indicano in 8.000 i nuovi casi all'anno, cioè 22 nuovi casi ogni santo giorno. Insomma, un giro di parole per dire e non dire.

Vi è però uno spiraglio, che cogliamo subito. Afferma il giornalista: «La Sardegna non è esclusa dall'incidenza dei vari tumori sulla popolazione: "Salgono al ritmo del 2% all'anno" afferma Bruno Massidda, direttore della clinica oncologica del Policlinico di Monserrato...». Bene, dato che l'aumento annuo, cioè gli 8.000 nuovi casi di cancro in Sardegna, rappresentano il 2% del totale del fenomeno, ne deriva che attualmente soffrono di una qualche forma di tumore ben 400.000 sardi dei circa 1.600.000 residenti, ovvero 1/4 della popolazione, in altri termini il 25% di essa. La cifra pare stupefacente pure a noi, soprattutto se confrontata con quella relativa all'Italia, la cui percentuale di incidenza è del 2,95% (3 persone su 100 abitanti). Eppure, se la confrontiamo all'esperienza quotidiana di ciascuno di noi e specificatamente al decesso di parenti e conoscenti, non possiamo che constatarne l'approssimazione al vero: buona parte muoiono di cancro ed il futuro non è certo più roseo dell'oggi.

Ma, quali le cause? Qui, casca ancora l'asino! Nonostante l'avvelenamento diurno ormai da decenni dell'aria, dell'acqua, della terra e del cibo animale e vegetale, viene indicato dal giornalista (dietro "consiglio" del medico?) il "fumo" ed addirittura la cattiva alimentazione (il primo per i polmoni, la seconda per il colon retto) quali responsabili primari del cancro.

Invece tra i fattori di rischio del tumore alla mammella, secondo la logica dell'intero articolo "informativo" ve ne sono addirittura di ordine culturale occidentale e tra questi spiccano il "vizio" di allattare i propri figli, ed il "vizio" esattamente opposto, di non avere figli (e dunque di non allattare). Se poi a tale scientifica casistica informativa si aggiunge che la Regione Sardegna non ha, ancora nel 2009, il registro tumori, afferriamo il reale senso della sanità nella nostra isola.

E pensare che quello della sanità è il settore economicamente più consistente della Sardegna, il cui "giro d'affari" supera finanche quello dell'industria di raffinazione del petrolio più

grande del Mediterraneo, la Saras di Moratti, a Sarroch, uno dei maggiori sostenitori, senza dubbio, della salute pubblica isolana.

Che il lettore non mastichi dubbi, il "fumo" che il giornalista pone tra i due fattori principali scatenanti il cancro, non è affatto quello senz'altro benefico della Rumianca!

*Korrudus e prexaus*, rimarca un detto popolare.

Selene, su bosku de sa 'idha de Lanusè. Sekulus de istoria e de a-respetu ki sa jenti de kussa kumunidade at pumpiau finas a oindia, premitendi ki kussu ar-rogu de terra e de materis si-dha siant kampadas dae sa barbaridade de kussa ki benit numenada "tziviltadi". Jenti ki in Selene ndhat fatu pashi su bestiaini, ndhat tentu su frutu, nd'at pigau sa linna po is a-bisonjus kosa sua. Kena de sindigus, de leis, de karabbineris e de "forestalis" ki a-iditziu a-iditziu i-shint ita est su bosku e su sartu. Gratzias a sa jenti de sartu, pastoris e massayus dunkas, ki po sekulus e millennus ant i-shippiu a-usai sa terra e su materi kenza de nd'aprofitai, premitendi a s'una e a s'aturu ki si essint torraus a fai a nou, su bosku de Selene s'agat ankoru. Ma is aministradoris de Lanusè non funti de akordiu kun kusta beridade de s'istoria, e jai

## Moralmente condannabile, per legge!

**Carbonia**  
Nel 1985, chissà perché, una bambina di 12 anni denuncia una signora, di cui frequentava l'abitazione perché amica dei figli, di violenza sessuale. Vengono arrestati la donna ed il marito che, scarcerato, è nel frattempo deceduto. La signora tra galera ed arresti domiciliari è costretta ad un anno e mezzo di carcere per essere poi assolta in primo, in secondo grado ed in cassazione.

Già durante il primo processo risultò chiaro che la bambina non affermava il vero, ma per l'accusa la donna era per forza colpevole.

Che ad una bambina possa venire in mente di dire bugie e pure di un certo spessore, considerata l'infamante situazione sociale e culturale, non risulta fatto per nulla straordinario. Che vi siano adulti che speculano sulla fantasia dei bambini per trarne un qualche benefi-

cio (in termini di carriera o altro) è invece cosa che per quotidiana che sia non dovrebbe mai terminare di stupirci. Ancor più vistoso però risulta l'operato della Corte d'Appello del Tribunale di Cagliari, che ha rigettato l'istanza di risarcimento della donna per l'anno e mezzo trascorso in carcere innocentemente. Le motivazioni del diniego consistono nel fatto che le condizioni stesse dell'ambiente in cui la donna vive avrebbero provocato la sua carcerazione.

Beh, più chiaro di così! Detto papale papale se sei indigente, o se il tuo "ambiente" non soddisfa il palato di sbirri e magistrati, la galera ben ti stà.

Eppoi che non è vero, come comincia a sentirsi in giro senza più tanti peli sulla lingua, che questo, forse, non è affatto un regime tra i più liberi del mondo.

**Tutti contro la crisi, anche il papa!**

## Se tutti sono contro, dov'è il nemico?

Da Portotorres al Sulcis-Iglesiente, da Macomer alle Baronie passando per il polo industriale di Ottana è una ecatombe. E non poteva essere altrimenti considerato il settore industriale isolano, pompato dai soldi rapinati alla povera gente ed essenzialmente basato su materie prime inesistenti nell'isola.

Altro che globalizzazione uguale interdipendenza! Qui in Sardegna, come in altre aree colonizzate ormai secolarmente, la civiltà ed il progresso hanno comportato la distruzione totale del tessuto economico autoctono e la completa dipendenza dei suoi abitanti dal capitale-Stato globalizzato. Ciò non significa affatto che non vi sono responsabili, di primo o di secondo ordine. E non può neppure significare che ormai non vi è più nulla da fare, se non raccogliere i cocci (leggi l'elemosina dello Stato o della Regione) ed accontentarsi di quanto il potere costituito è disponibile ad offrire, secondo i parametri stabiliti da coloro stessi che hanno determinato questa situazione.

È necessario un minimo di chiarezza. In primo luogo una valutazione a 360 gradi della situazione odierna. In secondo luogo bisogna individuare i responsabili di essa. In terzo luogo bi-

sogna valutare senza paraocchi le specifiche situazioni ed avere il coraggio di affrontarle di petto al fine della soluzione definitiva o duratura dei problemi esistenti. Ciò significa mettere in discussione tutto quello che nell'ultimo mezzo secolo ha portato la Sardegna a non essere autosufficiente neppure per le patate che consuma.

Da quest'ottica tanto per fare un esempio concreto i circa 700 posti di lavoro dell'Eurallumina non possono rappresentare alcun ricatto da parte di nessuno. È sufficiente fare un minimo di conti per valutare la consistenza del danaro pubblico regalato per decenni all'industria prima pubblica o semi pubblica (con stipendi dirigenziali favolosi), ora privata, per concludere che i soldi della comunità non possono ancora una volta finire nelle mani dei potentati. Bensì devono direttamente andare in quelle dei lavoratori ed abitanti della zona auto-organizzati, non più per far funzionare una fabbrica di veleni, bensì per definitivamente chiuderla e bonificare l'intera area.

È necessario invertire l'ordine delle cose vigente, capovolgerlo nella giusta prospettiva di chi valuta che la vita ed il territorio su cui essa si manifesta, non sono in funzione né del lavoro, né della produzione, né - ancor



meno - della produttività, ed in balia dei potenti di turno. Occupare la fabbrica e l'intero territorio per appropriarsene definitivamente, fermando finalmente il circuito di morte ed avvelenamento. Bloccare ogni attività istituzionale fino a che l'autorità che finora ha elargito ad ampie mani capitale pubblico ai pescicani non elargisce le risorse necessarie a bonificare il territorio per un uso consono alla vita di tutti.

Se non si fa ciò, ma si rimane ancora ammalati dalle chiacchiere del venditore di fumo di turno, non vi sarà alcuna soluzione dei problemi, solo il peggioramento della condizione e la speranza che "altri" (chi, il Papa, i governanti, i padroni, oppure quei sindacati che esistono soltanto perché esiste questa condizione?) risolvano le nostre vicende.

*Mudai mudandas*, il principio vale ovunque.

prantai 20 matas e su presoni po s'unu e-i s'ateru. Tropu bonus kustus aministradoris, po 12 kuintalis de linna!

Ki kusta est sa paga po kussu tanti de linna, podeus feti pentzai kantu manna siat sa kundenna de A. Skatu, pastoris de Lanusè a-suta de protzessu po ai fatu pasturai, "a fura", is brebeis suas in Selene. In kustu kasu, 'ndifati, tokat a tenni kontu finas e-de is kagadas e is pishadas de su bestiaini, kumentis ponit in kraru su giornalista de s'Unioni Sarda (si.l.) ki na' ka non funt agradessias a is turistas.

Tokat propiu a dhu nai, ka su mundu s'est furriau a kulu a susu: funti sempiri de prus kussu ki portant karigas dilikadas po sa merda de domu insoru, ma akidint kun praxeri manna sa merda furistera!

Ki siat finas po kustu ki is kosas andant kumentis funt andendi?

**In margine: ma non marginale**

## Dopo elezioni

Nulla di nuovo sul fronte della lotta sociale. Terminata la mastodontica opera teatrale in cui si sono lasciati manovrare centinaia di migliaia di esseri umani sottoposti all'ideologia del potere, la macchina del dominio dei pochi sulla gran massa di subalterni viene rimessa in moto dai nuovi autisti. I più, quelli contenti della vecchia direzione e buona parte di quelli che esultano ora della nuova, nel giro di poco tempo avranno di che lamentarsi, salvo quei pochi che il sistema clientelare vigente riuscirà in qualche maniera a "sistemare", ovviamente a scapito della maggioranza dei governati. Così è andata in passato e così andrà nel futuro, inevitabilmente. Verità questa che conosciamo noi che scriviamo, e che ben conoscono tutti gli altri, dominati e dominatori. Tant'è che i governanti si basano su tale verità per restare tali, ed i governati fanno altrettanto nella speranza che stavolta qualche briciola del potere cada nella propria bocca. Proprio perché tutti conosciamo tale verità viene spontaneo chiedersi: ma allora, perché replicare all'infinito un gioco che risulta di già perso prima che inizi?

Le risposte sono molteplici e tutte connesse tra loro, in un rapporto di quasi reciproca deduzione logico-matematica. Una risposta è la speranza: è insita nella natura umana la tensione ad uscire dalle condizioni di sofferenza e precarietà, per cui l'uomo spera in un futuro migliore. Una seconda risposta consiste nella sentita (ed appositamente costruita a livello ideologico e culturale) *impotenza dell'individuo* di fronte ai problemi di natura sociale che possono trovare soluzione soltanto dalla forza collettiva. La terza risiede nella presunta *impreparazione* di fondo delle persone per affrontare direttamente tematiche e problematiche che, hanno fatto loro credere, sarebbero di competenza degli specialisti (dei politici nel nostro caso, ma il discorso è estendibile a tutti gli ambiti della vita). In quarto luogo una risposta riposa nel fatto che anche i subalterni credono che la "vera" vita, la "vera" ricchezza esistenziale consista nell'aver, nel possedere e consumare tutte quelle cose e quei valori propri della minoranza dominante, per cui logorano la propria esistenza in funzione di meccanismi e modelli di vita alienanti, non riconoscendo alcun limite - né etico, né culturale - al loro agire.

Ma, e con ciò concludiamo, tra le mille altre risposte ve n'è una in particolare che a tutte le altre si connette in rapporto diretto quasi di causa ad effetto: la *servitù volontaria*.

La servitù volontaria è quel modo particolare con cui il servo si relaziona al padrone, annullandosi in esso. Il servo non esiste più per se stesso ma esclusivamente in funzione del padrone, di cui sogna ed aspira a prenderne il ruolo. Ecco il momento più rilevante della parodia elettorale: non la rivolta del servo che riconoscendosi come persona rivendica se stesso e dunque agisce in funzione della distruzione del ruolo di *tzerakia* cui è costretto, ma l'accettazione volontaria del proprio ruolo nella speranza che in un futuro il ruolo del padrone riconosciuto come benefattore possa per una qualche miracolosa sorte toccare a lui.

Ma si sà: chi muore sperando...

**Su mundhu a kulu a susu, Lanusè**

## Furonis de linna

ki ndi shint-i prus de issa in bon'ora po sravai su bosku anti ditzidui de dhu proibiri propiu a kini dh'at sravau finas a oi, a pastoris e bestiaini e a kini tenidi a-bisonju de si fai una podhixedhu de linna po nci 'ogai s'yerru, finas kussu de okannu longu, fridu e proinosu kumentis non si-ndi biat prus dae dexinas de annus.

"Selene est po is turistas", narant i aministradoris, non po sa jenti de sa 'idha, dunkas, ki kussu bosku dh'ant-i sravau finas a oindia.

Duos picokus ki fuant fendusi' una provistedha de linna, su 13 de 'ennaxu funt istetius skrobetus de sa forestalis, arrestaus, dennuntzias po fura de linna in kussu ki depiat essi finas su bosku kosa in-soru. Po non iskron-



nai meda, in su dibbatimentu kudha kontravizioni imprumitia de 50 mila eurus est istetia a-ridusia a 1.500 eurus po omini, s'obbrigu de torrai a

## Il riemergere del militarismo

La guerra è massacri, distruzione, miseria, sofferenza, morte. La guerra la fanno i militari che, unitamente ai fabbricanti di armi e munizionamenti hanno tutto l'interesse a scatenarla. Interesse riflesso dalla politica degli Stati che fanno capo agli eserciti e che garantiscono ai produttori d'armi il consumo a mezzo d'acquisto delle loro merci.

La guerra, così definita, accompagna l'umanità da quando lo Stato si è imposto come potere centralizzato dominante sulla società civile. Guerra dello Stato contro i suoi nemici, individuati di volta in volta ora in parte dei propri sudditi, ora in Stati concorrenti, ora negli occupanti terre ricche di materie prime necessarie, guerre scatenate vuoi per stringere a sé la suddita popolazione, vuoi per rafforzare la propria potenza ed il proprio dominio nonché quelli dei ceti privilegiati di cui costituisce gli interessi. Guerre grandi e guerre circoscritte ma non per questo meno tragiche, assassine, distruttive di uomini, cose, territori, animali, insomma della vita.

La guerra è dunque connaturata allo Stato ed al capitale, qualunque sino le loro forme storiche. Appena 60 anni sono trascorsi dall'immane carneficina della seconda guerra mondiale, combattuta si può dire in casa nostra, con i suoi 50 milioni di morti, una infinità di storpi, distruzioni immani e sofferenze indicibili per le popolazioni di tutto il mondo.

Guerra vissuta sulla propria pelle e affatto incorniciata dai bordi della TV, ove i massacri quotidiani, le stragi di uomini ed animali, la distruzione delle cose e dell'ambiente naturale ci paiono il proseguimento di un film horror o si confondono con la reclame delle patatine industriali e dell'ultimo ritrovato farmaceutico contro l'obesità.

Eppure, a distanza di appena due generazioni – le due antecedenti tuttora in vita e con l'esperienza tragica vissuta se non della prima sicuramente della seconda carneficina mondiale – ri-

prende piede l'elogio del militarismo e della guerra.

In Sardegna, da anni ormai, se si vuole a partire dalla ricostituzione della Brigata Sassari avvenuta 20 anni fa, la reclame guerrafondaia più o meno travisata in un primo momento, esplicita di poi, è quotidianamente all'ordine del giorno. Tutta la pomposa demagogia militarista variamente intrecciata con la falsificazione storica ha creato il mito "Brigata Sassari", riciclando in senso positivo la tragica condizione di disperazione, sofferenza, mutilazioni, torture, barbarie cui lo Stato ed il capitale italiani obbligarono decine di migliaia di proletari sardi, in quel macello che fu il fronte della "patria" che a stento soltanto in pochi conoscevano di nome.

Se pur non si bada al 4 novembre, festa delle forze armate e dunque pomposamente rivendicata col massimo orgoglio dai mercenari e loro burattinai, prete militare in prima fila, è un continuo succedersi di avvenimenti propagandistici del militarismo in ascesa e della militarizzazione progressiva della società. Di seguito riportiamo alcune delle migliaia di notizie che comprovano quanto appena scritto, dunque la svolta politico-sociale e militare che sta maturando in Sardegna come altrove.

Esattamente come a metà Ottocento, imperanti i Savoia, a seguito della "fusione perfetta" della Sardegna con gli Stati di terraferma, i proletari sardi sono chiamati a svolgere il ruolo, benedetto dai preti, di carne da cannone. Allora in funzione degli interessi savoiardi, poi dello Stato e del capitale italiani, oggi per quelli della "pace" dietro cui si nasconde la rapacità del capitalismo multinazionalizzato. Il petrolio di Nassyria sta lì a dimostrarlo.

Avanti "dimoni tialus bujnu" della neo-costituita "Brigata tatarsa", la vostra anima e la vostra vita per l'ingordigia dei dominatori del mondo, ovvero per l'onore della patria (del capitale).

## Umani troppo umani

Pro faker sa patria ant isperdiu sa Sardinna!

### Cagliari

Dal 2 al 9 novembre la capitale sarda a raggiunto le punte massime della reclame militarista, vedendo coinvolte al contempo molteplici strutture cittadine – caserme, bastione di Saint Remy, porto... – e pure l'aeroporto militare di Decimo, la caserma-scuola sottufficiali carabinieri di Iglesias e ben 2 navi della marina militare che han sostato per giorni al molo cittadino. Ciliegina sulla torta: la partecipazione alle manifestazioni del sottosegretario alla guerra Giuseppe Cossiga, degno rappresentante del suo diretto superiore e certamente degno successore di tutti quelli che lo hanno preceduto, sardi in testa, di centro, di destra e di sinistra, incluso il famigerato padre. I cittadini e soprattutto scolari e studenti han così potuto constatare la stupefacente forza distruttiva delle quattro branche della struttura militare italiana: la marina (a Cagliari), la aerospaziale (a Decimo) e la terrestre in entrambe le sue versioni, quella contro i nemici esterni (caserme cagliaritanee) e quella contro i nemici interni (caserma dei carabinieri) anche se, a dire il vero, questa ultima formale divisione ha perso da tempo ogni significanza.

### Sassari

Caserma Gonzaga, sede dell'attuale Brigata Sassari, si festeggia il ventennale della sua ricostituzione. La Brigata originale perì per consunzione dei suoi componenti: falciati al fronte dal "nemico" che neppure sapevano chi fosse, oppure assassinati da fuoco "amico" a migliaia in quanto, compreso che i "nemici" erano altrettanto poveri e strumentalizzati come loro si rifiutarono di fungere da carne da cannone per gli interessi del re e di capitali come la Fiat, finendo così trucidati per diserzione; i restanti, per lo più storpi, mutilati, invalidi rientrati alle loro famiglie sterminate dalla fame e dalla miseria in cui le lasciò la patria, ottenuta la medaglietta hanno avuto modo di perire quasi in santa pace,

confortati ogni 4 novembre dagli speculatori di turno che, con la solita e solenne demagogia, han tenuto in vita la favola dell'onore, dell'eroe e tutto sommato la verità della stupidità umana eretta a sistema.

In prima fila, nella pomposa manifestazione, il generale della brigata, le massime autorità civili, l'immacabile prete che benedice gli uni e gli altri nonché le armi addette allo sterminio. Tutti con la faccia apparentemente contrita dal dolore a rimembrare gesta e morti. Già, quelle gesta che causano appunto morti e sofferenza. Loro stan lì, vivi e vegeti, a ricordarlo a noi tutti.

### Quartu S. Elena

Vivi ufficiali delle Forze Armate italiane hanno avuto occasione, in vista del 4 novembre, di illustrare i benefici e la salubrità della guerra patria ricordando agli studenti dell'I.T.C. "Levi", della terza città sarda, il milione circa di massacrati contadini sudditi dell'Italia dei Savoia, e dei circa 3 milioni di storpi e mutilati a vario titolo che costò alle masse miserabili il primo macello mondiale.

È stata pure l'occasione per ricordare ai ragazzi, per fortuna anch'essi ancora vivi, che nessuno di Casa Savoia allora regnante, nessuno di Casa Agnelli proprietaria della Fiat che proprio grazie alla carneficina realizzò incalcolabili profitti, e che alcun generale e pochissimi ufficiali perirono squarciati dalle baionette nemiche, soffocati nel fango del fronte o macellati dalle bombe FIAT.

Se volessero pertanto arruolarsi nel glorioso esercito patrio, lo facessero da ufficiali, oppure al limite da cappellani militari non essendo possibile per i più fare la guerra da Re oppure da magnati del capitale.

### Selargius

Il Comune di Selargius ha fatto ancor di più: in tutta pompa magna, con tanto di delibera di Giunta del 2007, il 29 gennaio scorso ha consegnato l'onorifi-

ca "Città di Selargius", consistente nell'assegnazione della cittadinanza onoraria, alla Brigata Sassari. Fin dal 1998 l'onorificenza viene assegnata a chi, col proprio operare in ambiti sociali, dà lustro al paesone della cintura cagliaritanica.

La fastosa manifestazione, consumata nonostante la crisi, è stata teatralmente possibile grazie alla presenza del ministro della guerra, delle autorità locali inclusi i rappresentanti della chiesa cattolica apostolica romana, del generale della Brigata demoniaca e, "drucis in fundu", della banda di militari che si è esibita con i cori cittadini.

Vi è da chiedersi: ove sta l'opera sociale della Brigata infernale?

Già, ove sta?

Nel massacro del popolo irakeno che sta pagando il torto della dittatura brutale di un ex fantoccio della rapacità del capitale-Stato occidentale, con oltre 1.500.000 civili massacrati dalle forze armate dei "liberatori".

E se qualcuno volesse dubitare dell'operato sociale degli eserciti, e quindi pure di quello della Brigata demoniaca, dovrebbe tener conto delle "condizioni particolari" di sfruttamento dei giacimenti petroliferi concessa ai "generosi italiani" proprio nella zona dell'Irak occupata dall'esercito italiano.

E poi che le guerre non sono in funzione della "pace", del progresso e ...

### Pabillonis

La festa delle FF.AA. in questo paese è stata mimetizzata dal pretesto del ricordo dei 37 pabillonis massacrati per volere del re nel primo conflitto mondiale.

Ad organizzare la festa addirittura l'assessorato alla pubblica istruzione e alla cultura, unitamente ad una associazione di volontariato ed al sistema bibliotecario "Monte Linas". A rimarcare, propriamente, come la guerra è sempre più considerata un aspetto della cultura vigente.

### Sa Maddalena e il G8

## Tzerakus

Prosegue l'opera di rapina in vista del G8 a La Maddalena. Il governo ha deciso infatti di dirottare anche 10 milioni di euro dai fondi destinati all'università di Cagliari, già gravata dai tagli della "riforma" Gelmini. Il risultato è che non verrà costruito il polo universitario di via Is Maglias.

Il sindaco di Olbia, Giovannelli, nel richiedere più fondi per abbellire i giardinetti, finalmente dice qualcosa di vero. Tutta la Gallura nel mese di luglio, in piena stagione turistica, verrà militarizzata: chiusi per un periodo che andrà dai tre giorni alle due settimane porti e aeroporti. Dovendo evitare che i contestatori si approssimino ai più grandi infami del pianeta, nessuno potrà avvicinarsi più di tanto al luogo dell'incontro, turisti compresi.

A quattro mesi dal vertice, delle opere pubbliche promesse come compensazione neanche l'ombra.

Nel frattempo gli amministratori della Maddalena si sono resi conto che gli alberghi realizzati per il summit verranno affidati per 30 anni a delle multinazionali del turismo, visto che il dipartimento della protezione civile che si occupava del bando di gara, ha fatto in modo che solo grossi capitali vi possano partecipare, tagliando fuori le imprese locali.

In questo modo l'economia dell'isola di La Maddalena passa dal controllo dei militari a quello delle multinazionali. Per i maddalenini, poco o nulla di diverso da come erano; posti da tzerakus occupavano e posti da srebitoris occuperanno.

Non c'è che dire, proprio una grande "vetrina" per la Sardegna; peccato che i sardi sono fuori a lucidarla ed è dentro che ci si abbuffa.



### Ballau

## Cancro La Russa

Nel mese di febbraio è giunta la notizia di altri due militari, ammalatisi di tumore, che hanno avuto a che fare con il poligono di Quirra.

Il primo, un ragazzo di Montefiascone, morto all'età di 31 anni di linfoma non-Hodgkin, aveva prestato servizio a Quirra. Il secondo ha 30 anni, è di Ballau ed è ammalato di un rarissimo tumore al cervello, ha prestato servizio a Teulada ed in Kosovo, e nei periodi liberi pascolava il bestiame della famiglia nei pressi del poligono di Quirra.

Per risarcire i militari ammalatisi durante le missioni di guerra all'estero, il ministro La Russa ha stanziato 30 milioni di euro, esprimendosi così: "Per la salute dei ragazzi in divisa sarà fatto tutto quello che deve essere fatto".

Alla notizia di questi due nuovi casi però si è affrettato a dire, chissà poi con quale illustre parere scientifico, che non sono assolutamente correlati con le attività militari.

Forse ammettere la pericolosità dei poligoni disturberebbe gli affari?



### Perdasdefogu

## Guerra e cervi

A Perdas de Fogu esiste l'unico circuito di *enduro*, specialità motociclistica che si pratica principalmente su strade sterrate, di tutta la Sardegna. Lo scorso settembre, sempre a Perdas, è stata ospitata la tappa finale del campionato europeo.

Nel mese di febbraio è stato organizzato un corso, tenuto da un atleta di livello internazionale, cui hanno partecipato motociclisti da tutta la Sardegna.

Il sindaco di Perdas, noto per la radicalità con cui difende l'ambiente naturale, ha negato ai motociclisti il permesso di percorrere le strade del parco di *Brunku Santoru* perché il rumore delle moto avrebbe spaventato i cervi.

Niente da dire, per i cervi che non vanno di certo disturbati nel loro ambiente per soddisfare le manie sportive degli umani.

Però ci viene un dubbio, uno solo, sul sindaco: stiamo parlando dello stesso sindaco che vuole assolutamente far costruire un aeroporto militare lì a fianco. Che il rumore degli aerei sia più rassicurante per i cervi?

Ancora una volta i parchi risultano utili ad impedire attività civili ma, si sa, la guerra è eco-compatibile.

### Teulada

## Tronchese

I pastori di Teulada dopo un incontro tecnico con il comandante del Poligono militare, hanno ottenuto la concessione per un nuovo varco nelle recinzioni, allo scopo di far pascolare le greggi nei terreni bombardati ed avvelenati dagli eserciti di mezzo mondo, purché lo facciano a spese loro.

Ai più sembra una cosa positiva, ad altri una strepitosa vittoria, a noi un altro esempio di sudditanza. Quei terreni, da sempre appartenuti alla comunità di Teulada, gli sono stati negati con la forza, ora vengono concessi con il contagocce per di più con la condizione di sobbarcarsi le spese. Un paio di tronchesine farebbero molto più lavoro a costo zero. Ma in questo caso, la legge economico-capitalistica del minimo sforzo per il massimo di profitto, evidentemente non è permessa.

### Castedhu

## Psichiatria

Con il cambio della giunta regionale, si risolvono anche i conflitti in seno alle strutture psichiatriche della ASL.

Uno dei primi provvedimenti è infatti la rimozione della Del Giudice dalla direzione del dipartimento di salute mentale della ASL n. 8.

Non abbiamo mai pensato che delle pratiche psichiatriche ci sia qualcosa da salvare; rimangono sempre delle forme di controllo sociale.

Constatamo però che si chiude così l'esperimento riformista all'interno della psichiatria sarda

e tornano i falchi che erano finiti ai margini dopo l'uccisione del signor Giuseppe Casu nel reparto di diagnosi e "cura" del Santissima Trinità di Cagliari, vicenda per cui diversi medici sono finiti sotto processo.

Ciò che è emerso in quella vicenda, da un'indagine della stessa ASL, è che le pratiche di tortura nei reparti psichiatrici non erano episodi isolati o fortuiti, ma la norma.

Ci viene spontaneo pensare che ora come non mai, per porre un freno all'arbitrio e alle torture psichiatriche serve l'impegno di noi tutti.

### Teulada

## Aree ecologiche

Si ricomincia a bombardare le coste di Teulada.

Dal 2 al 13 marzo, le forze navali di altura di Taranto si eserciteranno ad uccidere prima di andare in "missione di pace".

Ancora una volta emergono le contraddizioni in un'area in cui si istituisce una zona di salvaguardia totale (area SIC), di cui si riconosce l'elevato valore ambientale, poi la si bombardava. Si arriva così al paradosso che chi l'ha conservata indenne fino ad oggi non vi può accedere e chi la sta distruggendo agisce ancora più indisturbato

### Su Masu (Elmas)

## Deportazioni

Da mercoledì 18 febbraio, con decreto del ministro Maroni, il CPA di Elmas cambia *status* giuridico e si trasforma in Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Già i primi deportati vi sono giunti dopo la rivolta di Lampedusa.

Questo fatto segna un salto di qualità nella strategia di repressione in Sardegna. Piano piano, nell'assuefazione totale, stiamo ingoiando di tutto, dallo squadrismo fascista, alle ronde, alla denuncia per chi si reca in ospedale bisognoso di cure, ai lager per migranti.

Quando ci sveglieremo da questo brutto sogno potrebbe essere troppo tardi e l'apparato repressivo – che giorno dopo giorno ingigantisce sotto i nostri – scatenarsi anche contro chi oggi pensa di essere tutelato.

Quando poi le generazioni future chiederanno conto di tutto ciò, cosa gli si potrà rispondere?

### Perdasdefogu (2)

## E dopo ...?

Gli esponenti di Irs gongolano per il risultato elettorale ottenuto a Perdas de Fogu, in cui hanno portato i loro voti da 14 a 56. Alle prossime elezioni magari saranno 200 e fra 15 o 30 anni saranno maggioranza.

E poi cosa faranno? Nel frattempo se prendiamo per buono il metodo elettorale, i militaristi a Perdas sono stragrande maggioranza, quindi gli altri dovrebbero subire impunemente le brutture imposte dal poli-



continua nella pag. successiva

# Literas, Cinema, Libbrus ... e

**Oil: la forza devastante del petrolio. La dignità del popolo sardo, regia di M. Mazzotta.**

Venerdì 20 febbraio, a Cagliari, presso il cinema "Spazio Odissea" è stato proiettato alla presenza del regista Massimiliano Mazzotta il film-documentario. Le due sale cinematografiche messe a disposizione non sono risultate sufficienti a contenere il pubblico tanto che durante il dibattito è stato annunciata una nuova proiezione realizzata domenica 22 alle ore 19.00 presso la società cinematografica "Umanitaria" di Cagliari.

Dal punto di vista cinematografico possiamo esprimere solo un giudizio sommario: il film ci è sembrato di pregevole fattura, con un buon ritmo, ed è riuscito a trattare con sensibilità argomenti che spesso vengono riportati in maniera sensazionalistica perdendo la complessità delle questioni. Il pubblico in sala ci è sembrato apprezzare. Nei 75 minuti del documentario non viene tralasciato nulla. Si parla degli elevati tassi di inquinamento dell'aria e dell'acqua di Sarroch, delle elevate percentuali di tumori fra la popolazione e i lavoratori della raffineria. Sia le rilevazioni sulle emissioni che i monitoraggi sulla salute dei lavoratori vengono effettuati dalla Saras stessa.

La prima volta che il comune, con anni di ritardo, ha commissionato uno studio epidemiologico indipendente, si sono scoperte cose ovvie, il fatto che a Sarroch e dintorni vi sia un'elevatissima percentuale di tumori, e cose meno ovvie: tra cui il fatto che l'inquinamento ambientale sta modificando il codice genetico dei bambini.

Si parla delle strategie di propaganda della Saras sui bambini stessi e dello strapotere economico e mediatico che la famiglia Moratti mette in campo per tutelare i propri interessi, che non sono piccoli. L'anno passato la Saras ha avuto 300 milioni di euro di utili, realizzati sulla pelle dei Sarrochesi e degli operai. La Saras riesce a vendere anche il *Filter cake*, residuo ultimo e più pericoloso della centrale elettrica Sarlux, che viene utilizzato per ricavare le-

ghe utili a costruire armamenti e per l'industria aerospaziale. Tra l'altro la centrale Sarlux, che produce un terzo dell'energia consumata in Sardegna, gode di un incentivo statale (Cip 6) che in teoria doveva essere destinato alle energie prodotte con fonti rinnovabili, che paghiamo in bolletta. Inoltre questo stesso incentivo permette ai Moratti di vendere l'energia ad un prezzo superiore a quello di mercato e costringe la rete a dare precedenza a questo "prodotto", in poche parole siamo costretti a comprare ad un prezzo maggiorato tutto quello che producono. Questo è uno dei motivi per cui in Sardegna, pur producendo più corrente di quanta se ne consuma, paghiamo l'energia il 30% più cara che in continente.

Effetti benefici del progresso techno-industriale!

**Mariu Trudu / Imperkadores de Istadu: Lombardini e kumpanzos, Arkiviu biblioteka "T. Serra", 272 pajinas.**

Mariu Trudu, de Artzana, 59 annus, kontada sa vida sua in kustu libburu prenu de operas pintadas dae issu e-totu, kun d-una teknika bella e sintzera. A s'akabbu, unas kantu poesias, limpias, dilikadas ki faint konnoshi kust'omini in s'intimu kosa sua, kasi a donai ankora prus sintzeridadi a kantu at



kontau in is a-rigas a-innantis. Mariedhu (kumentu est nume-nau dae parentis e amigus) est in presoni dae 30 annus, zustu a kustas dis-i, kundennau a sa galera a vida po sekuestrau e po sa morti de su sekuestrau. Kantu funt-i is sekuestradoris sardus? Ita novidadis podit kontai Mariedhu po interessai a liji su libburu su?

Sinnalauas duas kosas feti, po intzulai a liji kustu libburu. Sa primu kosa est s'istoria neta de unu jovunedhu ki podiat ai tentu una vida kumentu 'e kussa de aterus meda sardus, ma at tentu sa sorti mala de essi cikau dae sa Justitzia. Poburu, pesau grazzias a tribbullias mannas, e kun tribbullias afrontendi kundizionis obbrigadas po ndi furai sa vida a su disisperu innui una sotziedadi malaida kundenat sa mayoria de is sutamitiis, Mariedhu at tentu sa "disgrazzia" de essi artzanesu, pastori, e de tenni su bestiamini in zona ki allakanat a Krabonaxa in kudhus annus innui imperada su majistrau Lombardini.

Abbukacu kun fraulas e kontus malus dae su mes" e mayu de su '79, Lombardini lassat a Maiedhu po otu messis, in presoni, assollau dae totus e de d-onnia kosa privau, pentzendi a sa sigura ki a s'akabbu de kussu trumentu s'essit ditzidui a "kollaborai", nau in atera manera a infamai amigus e a-nemigus, sekundu is isperas de su majistrau. Ma Mariedhu nudha nc'intrada kun su sekuestrau e nudha podiat nai, ni po sravai a issu e-totu ni a nemus aterus, e s'infamia de si sravai in palas de aterus non est kosa ki fait po issu. Bessiu a-pustis de annus de ga-

Poburu de familia, nci dh'iat akabbada in su sartu 'e Sinnia, kumonaxu de bakas, krabas e prokus. A is dus annus ki tribbulliat kun su bestiamini, e akanta de ndi 'odhiri su frutu de totu kussu trabballu, in kussu sartu mannu e bellu - issu e-totu ndi kontat a ispantu sa bellea in pintadas de pinna poetigas e galanas - benit arrestau po su sekuestrau de s'injennieri Jankaralu Bussi, in zona de Krabonaxa. Su sekuestrau est sutzediu su 4 de kabudannu de su 1978.

Mariedhu 'enit arrestau a s'akabbu de su 'eranu de su 1979, po 'mori de unu paesanu kosa sua ki s'est arrendiu a is trumentus de kudhu bujinu mannu de su majistrau Lombardini, isperidori de centinaia de familias sardas. Abbukacu kun fraulas e kontus malus dae su mes" e mayu de su '79, Lombardini lassat a Maiedhu po otu messis, in presoni, assollau dae totus e de d-onnia kosa privau, pentzendi a sa sigura ki a s'akabbu de kussu trumentu s'essit ditzidui a "kollaborai", nau in atera maniera a infamai amigus e a-nemigus, sekundu is isperas de su majistrau. Ma Mariedhu nudha nc'intrada kun su sekuestrau e nudha podiat nai, ni po sravai a issu e-totu ni a nemus aterus, e s'infamia de si sravai in palas de aterus non est kosa ki fait po issu. Bessiu a-pustis de annus de ga-

pubblici, ovvero estorti al solito Pantalone, per un importo di circa 37 milioni di euro. Stiamo parlando di un'area di qualche ettaro di estensione, a fronte di un territorio di decine di km quadrati e di una bella laguna, quella di Bo 'e Crebus, che l'accumulo di metalli pesanti ha in pratica quasi desertificato. E che richiede per la bonifica capitali immensi che nessuno, salvo non venga obbligato dall'ira popolare, è disposto a sborsare; ancor meno coloro che hanno beneficiato fin'ora del profitto di quelle attività e della salute del territorio e delle sue genti. Ora se pensiamo che quei 37 milioni di euro che vengono spesi nel tentativo di bonifica (se effettivamente bonifica vi sarà lo sapremo fra tre anni) avrebbero garantito da soli e senza nulla inquinare né disturbare, un reddito annuo a 100 famiglie del posto di 18.500 euro ciascuna e per vent'anni consecutivi, anche il più scemo degli esseri umani né conclude non solo la presa per i fondelli perpetrata ai danni della popolazione e del territorio, ma anche il mastodontico giro speculativo che dietro l'ideologia del progresso, del benessere e dell'occupazione, consumano imprenditori, politici, dirigenti ed i sindacati che tacciono quando non concorrono attivamente alla spartizione del bottino. O non è così?



segue da pag. 2

gono perché così vuole la democrazia.

Poi bisogna aspettare che venga eletto finalmente un rappresentante che al posto nostro si lamenti nelle sedi adeguate. La politica è l'arte della mediazione e infatti qualcuno media interessi con chi è molto più forte di noi, sacrificandoci sull'altare di un non precisato patriottismo (per alcuni con le fette di salame negli occhi), o su quello del lucroso commercio delle armi (per chi le fette di salame almeno ogni tanto se le leva). Ma per le vittime sacrificali esiste una mediazione possibile?

**Kastedhu**

## Lo speculatore ... frainteso

Durante un comizio elettorale a Cagliari, Silvio Berlusconi si è espresso con parole quantomeno "indelicato" nei confronti dei 30.000 *desaparecidos* trucidati in Argentina durante la dittatura di Videla. Provocando la reazione stizzita del governo argentino e delle associazioni dei familiari delle vittime, presenti anche in Sardegna.

Non ci interessa commentare le frasi di chi sputa sui morti nel tentativo di ingraziarsi alcuni o tanti vivi (si fa per dire), anche

se lasciano intravedere con quanta leggerezza i potenti giocano con le nostre vite e con la nostra morte.

Quello che ci preme notare è che spesso quelle che ci paiono leggerezze, sono frutto di un'abile strategia mediatica, per cui al posto di focalizzare l'attenzione sui problemi concreti, il dibattito pubblico viene indirizzato sul contenuto delle sparate del premier: più la situazione è critica più le cazzate divengono frequenti.

**Portovesme**

## Bonifiche ... e veleni

Portovesme. Uno dei 4 poli industriali della Sardegna, prossimo alla zona storica mineraria più coltivata dell'isola. Uno dei centri più inquinati e certamente tra quelli che, se la popolazione dovesse per una sorte di miracolo, uscire almeno parzialmente indenne dall'accumulo di veleni dovuti al progresso e alla ricchezza (altrui), godrà dei benefici che i governi centrale e regionale stanno promettendo ai disperati dell'industria in prossimità di chiusura.

Portovesme, dunque, uno dei siti talmente avvelenati che il medesimo comune, sempre assai in ritardo quando si tratta di

semplici cittadini, si stà muovendo per esentare massai ed agricoltori dal pagamento delle tasse agricole e dominicali, dato che le loro proprietà non solo non sono produttive ma resteranno inquinate per i secoli avvenire dato che nessuno proverà a risanarle e bonificarle a causa dei costi stratosferici, salvo che la popolazione incizzata non riesca ad imporre la propria volontà con la lotta sistematica. Dopo anni di promesse, invece, verrà finalmente bonificato (si spera), il terreno dell'ex Allumix, ovviamente con soldi

lera, benit obbrigau a su kunfinu, dae innui si fuit e si 'etat a sa latitantza, biendi ka, innozenti o nou, sa justitzia non dhu 'olliat lassai in paxi.

Po podi bivi in latitantza, kena de pesai d-onnia dia e po d-onnia kositedha a-suba de su bonu koru e sa solidaridadi de parenti e amigus, sa fura est obbrigada. Fura po fura, in kussus tempus su sekuestrau de omini pariat ka rendiat prus de ateras. E Mariedhu, paris kun atrus, ndi sekuestrat unu miliardariu ... kust"orta a-beru.

S'atera kosa ki podit intzulai a liji kustu libburu, est sa jirada in sardu e sa presentada fatas de Matheu Boe, de Lula, in presoni paris kun Mariedhu.

Matheu est a-beru unu bravu e apassionau kurtori de lingua sarda e in kustu libburu at i-shipiu donai kontu siat de is difarentis maneras de su sentidu de Mariedhu de a-regodai e kontai, o kandu i-skridi de is difarentis kundizionis innui s'est agatau, siat de is sentimentus prus intimus de s'artzanesu kandu 'onat kontu de sa furriada de s'animu kosa sua a kantu dhi kapitada.

Su libburu kostat 12,50 eurus e depit essi pediu a: Arkiviu biblioteka T. Serra, C. P. 72, 09040 GUASILA (CA)

## Posta di Birdi

Vi ringrazio per avermi mandato la copia del giornale. Anche questa volta avete fatto un bel lavoro, scavando nello strato di polvere che cela le reali strategie di potere che si muovono sotto i nostri occhi.

Parlo di polvere e questo è ancora più preoccupante: che la politica italiana sia l'espressione legittimata di un sistema mafioso, non ci vuole molto a capirlo.

Prendo come esempio l'Italia, ma la questione è globale.

L'informazione produce una realtà ipnotica, instilla bisogni, pseudo-valori, minacce incompetenti, e quasi tutti si adeguano a questo spazio virtuale.

Il peggio è che il pensiero alternativo a tutto questo è sempre più marginale: stanno facendo di noi quello che gli pare e piace, e ho come la sensazione che gli italiani non muoveranno un dito neppure di fronte alle proposte oggettivamente più abominevoli (di fatto è già così).

Rincoglionimento di massa: questo è il terreno fertile per le dittature.

Questo giornale è in questo senso un'alternativa importante, spero che lo portiate avanti in tutti i modi.

A si biri!  
M. M. (da Trieste)

## In limba e in



**A-segus pubbrikaus unas kant'a-rigas pigadas dae su libburu de Mariedhu Trudu. In s'ortografia dhu-i at difarentzias kun kantu nos eus propostu finas a i-moi, ma a pentzamentu nostu non funt-i mannas.**

**Sa kistionada non est kampidanesa, ma s'iskritura cikat de apumpiai is sonus kosa sua, e jai kustu fatu tenit importu mannu e a-mostat sa possibillidadi de 'onai vida a una literadura sarda (iskrita) ki partat non dae is istituzionis, e dunkas "a tavolino", ma de kini su sardu dhu kistionat d-onnia dia e s'impunnat kun gana manna a dh'iskriri.**

\*\*\*\*\*

Kudhu korpus de kane de Mauru Floris non la konnoskiat sa kausa, ka non bi l'aiat istudiada komete si tokaiat a tretu ki sos avogados, prus d'una bia, nke l'imbolaient sos papiros in dae in antis narende. Iike a si los legheret, ma isse prepotente e tostorrudu komete fiat si nke pesaiat a musinu, nk'imbukaiat a kamera de kussizu e a s'iskuta de s'ora torraiat a istupare ke kandho no aeret tentu male perunu. Kussa paliazada de dibatimentu mi nke l'aiant kumintzada su 18 de frearzu de su 1982, a sos tres annos ki fia arrestadu. Fiamus prus de kentu imputados, ma in frau de s'istrutoria a una bintina nke los aiant bokados.

Kada die, a s'ora de thukaremus a su palathu de *Monte Mixi*, in ue fiant fakendhe su dibatimentu, nos kumbudaiant kene perunu rispetu, a pustis nos akikaiant sos ferros, nos inkadenaiant a bator a bator e nos nke pikaiant a sos bator postales arressos kara a kara a sa janna de sa prejone. In intro de kada postale b'aiat duos isbirros pro kadaunu, kene kontare sos ki bi fiant in sas makinas e in sas motos ki nos iskortaiant a sirenas allutas. De kantu bi ndh'aiat de kussu zustissiamene, non pariat ki serent istados akumpanzendhe omnes inkadenados a unu dibatimentu, ma inghiriendhe unu zassu mannu in ue d'aiat aterradu *Alienos* e depiant difendher s'umanidade intrea pro no esseret isperidida dae kussos extraterrestres. Medas intre nois fiamus petzi maleatados, akusados dae rimitanos ki pro si nk'istuparent dae galera, o pro faker karriera no aiant miradu a si bendher sa mama, maziistrados e uspias, astulas de sa matessi linna. In su 1981 in sos zornales sardos, kada die bi poniant duas pazinas intreas, ke kandho seret istada una telenovella, de sos porrogos nostros ki bi fiant in sos fassikulos, bokendhenke a arte kudhos tretos ki pariant kunfirmendhe su teorema fartzu de s'akusa, e gasi kun totu kussa pubritzidade nke fiamus lompidos a Korte de Assise kun d'una sententzia de kundenna zai iskisinada-nos dae su bonu de sa zente.

Kussos verbales non los podiant pubrikare, ma dadu ki sa zustitzia italiana tandho, ma finas oe, fiat su rennu de sas inzustizias (a su manku pro su ki tokat sos de su populu ka kun sos podentes e sos rikos est sempre garantista pro non narrer ateru ...) e totu fiat s'arru k'aeremus protestadu: sa maziistradura fakiat su ki keriat, petzi s'intendhiat de emerzentzia terrorismu, sos avogados istaiant time-time ke marianes in mesu de ebas, kara a kuss'arga de Lombardini, ke kandho los aeret minethados e gasi finas issos pikendhe parte a totu sas inzustizias ki nos fakiant kandho nos porrogaiant.

Cos'è l'ideologia?

Ideologia è qualsiasi rapporto di dipendenza dell'uomo da astrazioni del pensiero. Tale dipendenza porta gli uomini a sostituire la realtà effettiva delle cose, degli accadimenti di ogni natura, delle relazioni tra gli esseri umani e tra questi e l'universo in cui sono immersi, con le invenzioni della mente umana. Ideologia pertanto non è soltanto la religione, ovvero il legame di dipendenza che l'astrazione del pensiero ha instaurato tra gli uomini ed il "mondo degli dei", ma qualsiasi rapporto di sudditanza della specie umana nei confronti di ciò che la mente si inventa astraendo dalla realtà.

La facoltà più propria della specie uomo, la dote del pensiero, manifesta al contempo sia positività che negatività. È positiva dal momento in cui solo



astruendo dal singolo fatto riesce a cogliere la ripetitività delle cose e degli avvenimenti, permettendogli così di dare un "ordine" al mondo che lo circonda, in modo tale che questo gli sia prevedibile ed in certo qual modo dominabile. È positiva in sé perché proprio la facoltà di astrazione dal contesto vissuto, qualora doloroso ed opprimente, permette all'uomo di considerare possibilità di vita alternativa e quindi di proiettarlo verso azioni atte a modificare l'esistente. Ma la facoltà del pensiero è pure

Nel regno della legge

## Ideologia della legalità e realtà dell'ideologia



negativa in quanto il rapporto di sudditanza degli uomini dalle loro proprie astrazioni può di per sé "soddisfare" i bisogni umani e dunque impedire l'azione necessaria a modificare realmente la realtà. È su questo processo di sublimazione, di soddisfazione solo apparente (perché astratta) che si articolano la nascita del potere dell'uomo sui propri simili nonché la sua persistenza. In altro numero di Birdi si è dato ragione dell'articolarsi dell'ideologia sul piano della religione, diciamo, teologica, cioè

che presuppone l'esistenza e conclude con la necessità di uno o più dei che a vario titolo intervengono sul mondo. In quella sede dimostrammo come, inventata la divinità, questa avesse necessità di una residenza tutta sua in un altrove rispetto al mondo del vissuto reale. Ma il rapporto di tipo religioso, ideologico appunto non concerne soltanto l'ambito teologico bensì ogni legame di dipendenza che l'uomo instaura nei confronti di ogni sua astrazione. In queste righe svizzeremo l'ideologia della legalità rile-

vandone semplicemente la sua radicale alterità rispetto alla realtà, nonostante sovrapponendosi ad essa intenda in qualche modo sostituirla (e facendo credere che effettivamente la domini, restringendola entro i suoi propri confini). La legge, proprio come la religione, pretende essere al di sopra degli uomini, ma proprio come la religione è frutto di alcuni uomini particolari che la inventano, di apparati costituiti da altri uomini speciali che la impongono e fanno rispettare, e di uomini anch'essi speciali

che la interpretano a loro modo e piacimento.

A sorreggere la legge, dunque, non sono null'altro che tali uomini e poteri costituiti, unitamente alla ideologia che essa, comunque vadano i singoli casi presi in esame, è sempre valida. Al più sarebbero i singoli individui che la interpretano male, che ne fanno un utilizzo distorto, che approfittando del posto che occupano la utilizzano per propri fini di convenienza o altro.

Beh, è proprio questa ultima considerazione che lascia intravedere l'ideologia che sottende alla legge. Ed a vedere tutti i singoli casi in cui l'ideologia sorregge la legge, ne emerge con evidenza che ad esserne succubi sono, esattamente, coloro che nella gerarchia sociale vengono per ultimi. Vedere per credere!



Jiba

### Per legge

Un imprenditore agricolo nel 2003 viene denunciato per aver fatto lavorare 5 rumeni senza permesso di soggiorno. Oggi viene assolto perché nel frattempo la Romania è entrata nella Comunità Europea e il fatto non è più reato.

Se abbiamo perso ogni capacità critica il fatto è assolutamente normale: prima l'imprenditore era un criminale, ora è un onest'uomo. I rumeni erano brave persone? Assassini? Non importa. L'imprenditore era uno sfruttatore senza scrupoli o un onesto contadino? Quello che conta è solo la legge, l'imposizione di un principio astratto per cui chi comanda pretende di regolare a tavolino le nostre vite, stabilendo per decreto il bene e il male.

Ciò che conta per il potere è la sacralità della legge, a prescindere dai singoli casi concreti. Così che il dominio venga accettato dai subalterni come assoluta necessità, un principio naturale ed immodificabile.

Brasile

### Estradizione

Cesare Battisti, un tempo appartenente ai *Proletari armati per il comunismo*, ha trovato rifugio in Brasile e tutti abbiamo assistito alla vergognosa reclame ideologica dei media a sostegno della prepotenza del governo italiano che mostrando i muscoli pensava di intimidire lo Stato brasiliano. La legge è la legge, ed è valida pure per Battisti, hanno insistito i "legalisti". Ma quella stessa legge non è valida affatto per ben 15 criminali nazisti, condannati in Italia all'ergastolo in quanto autori delle più gravi stragi di civili della II carneficina mondiale. Quei nazisti si conoscono da tempo così come se ne conosce la residenza: in Germania ed Austria, ma i due Stati hanno chiaramente comunicato a quello italiano che mai acconsentiranno all'estradizione. In questa vicenda, però, né protesta, né muscoli da parte del governo italiano.

E che cazzo, la legge consente pure eccezioni!

Regione sarda

### A Forte Village

Nel 2002 l'allora presidente della Giunta Mauro Pili il cui "spessore" non era possibile contenere nei palazzi regionali, per spaziosi che siano, convocò due sedute di Giunta a Forte Village, il cui costo complessivo alla fine risultò di ben 12.635 euro! Tutto secondo legge, tranquilli!



Genova

### Violenze ma ...

Il processo a carico dei poliziotti che torturarono, massacrarono di botte, sottoposero a "violenze disumane, inaccettabili in uno stato di diritto" - come riconoscono gli stessi magistrati - si è concluso a fine 2008, con un sacco di assoluzioni (tutti i vertici dell'apparato al comando delle operazioni di polizia), e 13 condanne. In media neppure tre anni a testa, per i condannati in primo grado, giusto il tanto per non superare certi limiti di legge dopo i quali vi è la galera. Non che noi avremo voluto più galera per essi, che invece riteniamo certe cose risolversi in ben altro modo, ma per coloro che elogiano la democrazia ed il diritto, cioè le leggi, ben gli stà. Ovviamente questo è solo il primo grado di giudizio, siamo certi però che man mano che si perverrà a quello definitivo svanirà ogni dubbio in merito. Ha fatto ampiamente discutere anche la vicenda dell'assoluzione dei vertici della polizia, ed addirittura della promozione per diversi di essi. Infatti, la legge ha per loro stabilito che pur essendo

essi a garantirla, ne sono assolutamente immuni!

Alghero

### In famiglia

Il giudice di pace, Giovanna Caria, è sorella di Angelo, ex assessore comunale e per caso oggi presidente della Secal, l'azienda incaricata da Comune di riscuotere i tributi. Siccome la Secal viene retribuita in misura proporzionale agli introiti, risulta evidente che ogni ricorso al giudice di pace verrebbe irrimediabilmente perso dal cittadino, salvo non pretendere che la sorella, togliendo prebende al fratello, origini litigi in famiglia per un qualsiasi utente gabellato. *Mai deus dhu 'ollat!*

Ratzinger

### La legge e dio

Nel 2001 l'attuale santo padre allora cardinale, emanò una disposizione a tutti i vescovi del mondo affinché tenessero nel segreto più assoluto tutti i casi di violenza sessuale e torture sui bambini perpetrate dai preti. Negli USA la santa Chiesa stava sbrorsando milioni di dollari di risarcimento alle vittime delle violenze dei vari clerici e così, in evidente violazione delle leggi degli Stati e di ogni etica umana mirante alla salvaguardia dell'integrità dei bambini, il Vaticano per salvare il portafoglio si mise contro la legge, certo che per esso si facessero delle eccezioni. E così è Stato. Si sa infatti che la legge terrena

non vale per i crimini del papa e dei suoi fedelissimi esecutori. Per carità sempre in nome e per conto di dio!

Milano

### Corrotto senza corruttore

Uno dei mille processi in cui è coinvolto il capo del governo Silvio Berlusconi, è terminato. Secondo la legge ha corrotto l'avvocato inglese David Mills, che ha da lui ricevuto, direttamente o indirettamente, 600 mila dollari affinché dichiarasse il falso in altri procedimenti contro il premier. 4 anni e mezzo di carcere è la condanna, in pratica uguale a quella comminata al disoccupato di Gavoi per aver rubato due maiali. Ma la legge è uguale per tutti, per cui nulla da obiettare. O no? Resta da vedere che fine ha fatto il corruttore di Mills. Beh, per lui la legge afferma che è non solo non punibile ma neppure processabile. Anche se tale legge è stata fatta da egli medesimo e dai suoi accoliti. Lo hanno fatto gli altri e non si vede perché proprio lui avrebbe dovuto agire diversamente!



Cagliari

### C'è posta

Il Comune del capoluogo, non si sa bene come, riesce a spendere il triplo di quanto spende chiunque altro per la corrispondenza. Possibile? Si ed è tutto legale!

Arzachena

### Assunta!

Il direttore della municipalizzata Geseco, l'ultimo giorno prima che entrassero in vigore nuove norme di gestione, assume, fregandosene delle mille richieste di colloqui avanzate da semplici cittadini anche laureati, la figlia dell'assessore all'urbanistica quale addetta ai servizi informativi turistici. Tutto secondo legge, anche se in questo caso vi è qualche problema di natura "etica". Ma questo non concerne la legge, in tal caso; ben al contrario del caso della signora di Carbonia di cui alla prima pagina di questo giornale. Ma lei mica è figlia di un assessore!



Pula, una lunga mattinata di ottobre del 2007. È in corso una rapina all'ufficio postale del paese, in pieno centro abitato. Quattro uomini ben armati - Raffaele Nonne, Pasquale Congiu, Giuseppe Cadinu e Salvatore Brau - si trovano, tre in ufficio ed uno fuori ad attenderli per la fuga, circondati da un consistente numero di carabinieri in assetto di guerra. Militari del Nucleo Operativo di Cagliari e del reparto Cacciatori di Sardegna, in diversi con in testa l'orripilante passamontagna che ne nasconde i connotati, immancabile nella scenografia delle riprese dei carabinieri poi dirottate ai media e diffuse, gradito spettacolo mediatico, in TV e stampa.

Secondo la versione dei militari il rapinatore, Brau, che attendeva in auto i tre compagni, accortosi della presenza dei carabinieri avrebbe iniziato a sparare loro addosso, e questi avrebbero "ovviamente" risposto al fuoco, pur trovandosi in pieno centro abitato ed in orario in cui le strade sono particolarmente frequentate dai cittadini. Risultato del conflitto alla Rambo: Brau viene ucciso ed un passante di Pula, Pietro Paolo Locci, si becca in testa un proiettile sparato dal carabiniere

Alessandro Pillittu, che lo riduce in stato vegetativo irreversibile, in cui si trova tuttora. Al processo il PM ha chiesto l'ergastolo per i tre rapinatori catturati, Nonne, Congiu e Cadinu in quanto colpevoli a suo dire dell'omicidio del loro compagno, pur se il colpo mortale risulta sparato da un fucile calibro dodici in dotazione anche ai militari. Non può attribuire loro invece il gravissimo ferimento di Locci in quanto la perizia balistica in ciò non lascia dubbi. Non entriamo nel merito delle questioni tecniche in ambito giudiziario. Ci interessa un altro aspetto della vicenda taciuto da tutti.

I carabinieri sapevano da tempo della progettata rapina, a loro dire grazie alle intercettazioni ma non si esclude che vi abbia concorso pure qualche spia, sempre presente in casi del genere. Possiamo pure prendere per buona, in ambito puramente ipotetico, la loro versione secondo cui non sapevano con esattezza né il giorno, né le modalità esatte della rapina, e pure che sia stato Brau a sparare per primo, ma ciò non muta di una virgola il discorso di fondo che vogliamo rilevare. E cioè la gravità dell'atteggiamento da Rambo dei carabinieri che, pur

## L'avanzarsi dei Rambo La rapina di Pula



sapendo in anticipo, nulla hanno fatto per evitare un tragico conflitto a fuoco, soprattutto in pieno centro cittadino. Che delle persone - per loro scelta oppure perché spinte dalle condizioni in cui sono costrette - decidano di prendersi i soldi là ove vengono accumulati dal capitalismo finanziario e bancario, rientra nella logica delle cose, al di là dei falsi moralismi di ciascuno. E rientra nella logica delle cose che i difensori dell'esistente si adope-

rino con tutti i loro metodi e strumenti (e ben al di là delle loro stesse leggi) per salvaguardare l'incolumità dei privilegiati e dei loro capitali. Ciò che invece ad un mio vicino di casa è parso ostico far rientrare entro i parametri di una qualsiasi logica accettabile è la scelta operata dai militari in quel contesto specifico di "accettare" o provocare volontariamente un conflitto a fuoco, ben conoscendo l'alta probabilità che un qualche cittadino, come

poi è accaduto, avrebbe potuto subire gravissime conseguenze. Oppure, il mio vicino, si rifiuta semplicemente di accettare che ciò abbia una sua qualche ragione.

Noi affermiamo semplicemente quanto segue. Escludere a priori la volontà, da parte dei militari, di scatenare un conflitto a fuoco significherebbe ritenerli degli emeriti idioti, cosa assolutamente da escludere, almeno per noi. D'altra parte, se si valuta quell'avvenimento alla luce più generale del contesto sociale in cui è maturato, ci si rende conto che l'accettazione o la promozione di conflitti simili ha invece una sua ragione strategica per il potere costituito. La campagna terroristica

portata avanti negli ultimi decenni a livello istituzionale, secondo cui ci si deve affidare ai Rambo pubblici e privati per garantire la sicurezza dei "cittadini" ha trovato in quel di Pula un evidente risultato pratico: la sicurezza, anche a costo della vita dei cittadini!

I "cittadini", si sa, in quanto tali sono perfettamente uguali, anche se pochi sono gli sfruttatori che accumulano la ricchezza sociale e "per caso" capitano in situazioni come quella di Pula in cui rischiano la vita dall'agire rambesco degli sbirri. I molti, invece, ne subiscono comando e conseguenze, loro malgrado. Da quest'ottica non vi è assolutamente nulla che non si possa comprendere.

*Birdi ke su porru: gazetinu de novas, in sardu e italianu*  
N. 5 marzo 2009

Supplemento ad Anarkiviu, reg. Tribunale di Cagliari, n. 18/1989

Redazione collegiale: Via La Marmora n. 10 - 09040 Villaputzu (CA)  
birdikeporru@yahoo.it

Il giornale viene diffuso gratuitamente nel Sarrabus, nel Gerrei e zone circostanti (per il momento) ma non ben accette le offerte, le sottoscrizioni, i contributi volontari dei lettori e simpatizzanti per sostenerne la realizzazione. Rifiutiamo ogni forma di pubblicità. Per la spedizione di copie in cartaceo, si allegli alla richiesta, almeno 1 Euro in francobolli. Disegni di: Dott. Fonk.

Riprodotta in proprio.